



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

*Il contributo della teologia ecumenica  
per l'educazione alla diversità religiosa*

*Salonicco – 8 Novembre 2022*

*Prof. Dr. Don Cristiano Bettega*

*Suggestioni*

Gv 20, 1-2.11-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai

*The contribution of ecumenical theology  
to education in religious diversity*

*Thessaloniki – 8. November 2022*

*Prof. Dr. Theol. Don Cristiano Bettega*

*Suggestions*

*Jn 20, 1-2.11-18*

*On the first day of the week, Mary of Magdala went to the tomb in the morning, when it was still dark, and saw that the stone had been removed from the tomb. Then she ran and went to Simon Peter and the other disciple, the one Jesus loved, and said to them: "They have taken the Lord away from the tomb and we do not know where they have placed him!".*

*Mary was outside, near the tomb, and wept. While she was crying, she bent down towards the tomb and saw two angels in white robes, seated one at the head and the other at the feet, where the body of Jesus had been placed. And they said to her: "Woman, why are you weeping?". He replied to them: "They took my Lord away and I don't know where they put him." Having said this, he turned around and saw Jesus standing; but she did not know that it was Jesus. Jesus said to her: «Woman, why are you weeping? Who are you looking for?". She, thinking that he was the keeper of the garden, said to him: "Lord, if you took it away, tell me where you put it and I will go and get it." Jesus said to her: «Maria!». She turned and said to him in Hebrew: "Rabbi!" - which means: «Master!». Jesus said to her: «Do not hold me back, because*



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

Proprio la risurrezione costituisce la conferma definitiva del valore della salvezza universale in Gesù. Perché la risurrezione è la prova che Dio resta al di là di tutto, quindi anche in un certo modo “al di là dell’evento Gesù”, e in questo senso Dio è orizzonte primo ed ultimo; Dio quasi trascende lo stesso Gesù con la sua vita, morte e risurrezione: Dio è “oltre” Gesù di Nazareth.

È possibile allora avere una immagine univoca di Gesù di Nazareth? Un’unica versione della sua missione, della sua Parola, della memoria di lui nelle Chiese di oggi?

Da sempre la Chiesa sa che Gesù può avere soltanto molti volti. I Vangeli stessi sono quattro e non proprio identici nella loro scrittura.

Quindi «la comprensione di ciò che la comunità dei discepoli riesce ad avere di quanto Gesù ha detto e fatto ma, soprattutto, di quanto egli rivela attraverso la sua persona e la sua attività resta sempre e comunque incompleta, imprecisa, equivoca. Nel migliore dei casi essa resta aperta. E ciò non è da attribuire soltanto alla scarsa capacità di comprensione dei discepoli.

Ha ragione Gisbert Greshake, quando, parlando della Trinità, afferma che «il circa dell’allusione è qui più pertinente allo stato delle cose che non il parlare con estrema precisione» (*Il Dio uni-trino*,

I have not yet ascended to the Father; but go to my brothers and tell them: "I go up to my Father and your Father, my God and your God" ". Mary of Magdala went to announce to the disciples: "I have seen the Lord!" and what he had told her.

The resurrection itself constitutes the definitive confirmation of the value of universal salvation in Jesus. Because the resurrection is the proof that God remains beyond everything, therefore also in a certain way "beyond the event Jesus", and in this sense God is first and last horizon; God almost transcends Jesus himself with his life, death and resurrection: God is “beyond” Jesus of Nazareth.

Is it then possible to have a unique image of Jesus of Nazareth? A single version of his mission, of his Word, of his memory in today's churches?

The Church has always known that Jesus can only have many faces. The Gospels themselves are four and not exactly identical in their writing.

Therefore, «the understanding of what the community of disciples manages to have of what Jesus said and did but, above all, of what he reveals through his person and his activity remains always and in any case incomplete, imprecise, equivocal. At best, it remains open. And this is not to be attributed solely to the poor understanding of the disciples.

Gisbert Greshake is right when, speaking of the Trinity, he affirms that "the about of the allusion is here more pertinent to the state of things than speaking with extreme precision" (*Il Dio uni-trino*, Brescia 20052, p. 227). It is the concept of



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

Brescia 2005<sup>2</sup>, p. 227). È il concetto di rivelazione inteso come *re-velatio*: quanto più si intuisce qualcosa del mistero di Dio, tanto più il mistero interroga.

Nascono interpretazioni diverse della sua persona; nasce, in qualche modo, “il plurale” su Gesù: non tutti “interpretano” la posizione di Gesù allo stesso modo, alcuni lo accolgono, altri lo ignorano, altri ancora lo rifiutano e qualcuno alla fine riuscirà a farlo eliminare. Di questa pluralità di reazioni lo stesso Gesù è consapevole.

Partendo dai primi versetti della Lettera agli Ebrei, dove si legge che Dio si è manifestato in diversi modi ai padri, ci si può chiedere se questi “diversi modi” non possano essere proprio anche le diverse tradizioni religiose e le diverse culture; così Jaques Dupuis non crede che sia necessario schierarsi con il cristocentrismo inclusivista o con il teocentrismo pluralista, quanto piuttosto tenere entrambe le parti.

Da una parte Dio vuole la salvezza di *tutta* l’umanità: Gv 3, «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». La sua volontà quindi è chiara. Dall’altra parte resta chiaro che il Salvatore universale è proprio Gesù e nessun altro se non lui.

Il nodo allora è la cristologia, afferma Dupuis, che va rinnovata: «Il fatto che Gesù Cristo è – e rimane – il Salvatore universale non equivale a dire che le altre tradizioni religiose non possano svolgere la funzione di cammini di salvezza per i loro seguaci. Ecco di nuovo le due dimensioni da tenere insieme» (p. 32).

revelation understood as *re-velatio*: the more one intuits something of the mystery of God, the more the mystery questions.

Different interpretations of his person arise; somehow, the "plural" about Jesus is born: not everyone "interprets" Jesus' position in the same way, some welcome him, others ignore him, still others reject him and someone in the end will be able to get him eliminated. Jesus himself is aware of this plurality of reactions.

Starting from the first verses of the Letter to the Hebrews, where we read that God manifested himself in different ways to the fathers, we can ask ourselves if these "different ways" cannot be precisely the different religious traditions and cultures; Jaques Dupuis does not believe that it is necessary to side with inclusivist Christocentrism or with pluralist theocentrism, but rather to hold both sides.

On the one hand, God wants the salvation of all humanity: Jn 3, «God so loved the world that he gave the only Son; God did not send the Son into the world to condemn the world, but so that the world may be saved through him ». His will is therefore clear. On the other hand, it remains clear that the universal Savior is Jesus himself and no one else but him.

The knot then is Christology, says Dupuis, which needs to be renewed: «The fact that Jesus Christ is - and remains - the universal Savior is not the same as saying that other religious traditions cannot perform the function of paths of salvation for their followers. Here are again the two dimensions to keep together» (p. 32).





Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

- *Gesù Cristo unico e universale*

Dupuis però precisa la cosa: «La nostra intenzione consiste nel dimostrare che una pretesa ben fondata di unicità e di universalità di Gesù Cristo lascia spazio a un'aperta teologia delle religioni» (p. 34).

L'universalità e unicità di Gesù Cristo è costitutiva; la vicenda di Gesù ha rilevanza per tutta l'umanità, la sua Pasqua è causa di salvezza per tutto il genere umano: in lui, il Logos ha assunto su di sé tutta la natura umana. Allo stesso tempo però questa universalità di Cristo è anche relativa: la testimonianza di Gesù è vera quando lo è "per me", quando io stesso lo accolgo, gli faccio spazio, oriento la mia vita verso di lui; è solo allora che egli diventa "per me" il Salvatore universale e mi rappresenta l'incancellabile impegno di alleanza che Dio instaura con l'umanità intera.

Restando allora vero il fatto che non c'è una rivelazione così personale di Dio come quella in Gesù Cristo, nel quale il Dio infinito mescola la sua vita con quella dell'umanità, va riconosciuto allo stesso tempo che la volontà di Dio è che questa salvezza non sia pensata solo per coloro che la incontrano e la accolgono, ma sia realmente per tutti.

Bisogna quindi in qualche modo tentare di superare la convinzione di una dichiarazione monolitica della verità di cui solo Cristo è testimone e di cui solo i cristiani sono depositari.

In altre parole: se crediamo nella incarnazione del Logos, dobbiamo affermare che il Logos si

- *Jesus Christ unique and universal*

Dupuis, however, specifies this: «Our intention consists in demonstrating that a well-founded claim of the uniqueness and universality of Jesus Christ leaves room for an open theology of religions» (p. 34).

The universality and uniqueness of Jesus Christ is constitutive; the story of Jesus has relevance for all humanity, his Passover is the cause of salvation for the whole human race: in him, the Logos has taken upon himself all human nature. At the same time, however, this universality of Christ is also relative: the testimony of Jesus is true when it is true "for me", when I myself welcome him, make room for him, orient my life towards him; it is only then that he becomes "for me" the universal Savior and represents to me the indelible commitment of covenant that God establishes with the whole of humanity.

Remaining then true the fact that there is no such personal revelation of God as that in Jesus Christ, in which the infinite God mixes his life with that of humanity, it must be recognized at the same time that the will of God is that this salvation is not meant only for those who meet and welcome it, but is really for everyone.

It is therefore necessary in some way to try to overcome the conviction of a monolithic declaration of the truth of which only Christ is a witness and of which only Christians are the custodians.

In other words: if we believe in the incarnation of the Logos, we must affirm that the Logos has



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

incarna da sempre, non solo nel I secolo. È necessario parlare di una “incarnazione teologica”, che è da sempre: da sempre Dio è colui che viene verso l’umanità, colui che si fa prossimo, colui che quindi si in-carna nel linguaggio e nella storia di tutti gli uomini e le donne.

- *Molte e diverse vie di salvezza*

Dio ha cercato e continua a cercare l’umanità attraverso la storia dell’umanità stessa; a partire da Genesi 3, dopo il peccato, quando Dio chiede alla sua creatura «Dove sei?». Artefice della salvezza, colui che porta l’uomo verso una comunione sempre più piena con lui, è quindi Dio stesso: «Per grazia infatti siete stati salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene» (Ef 2,8s.). In definitiva è il “*sola gratia*” di Lutero.

Per Dupuis questo è diventato il fondamento della teologia delle religioni: in Gesù Cristo, «Dio viene impegnato con l’umanità nel modo più profondo che si possa pensare» (p. 44), ma questo suo potere salvifico abbraccia tutta l’umanità; perché, per dirla con il Vaticano II, «con l’incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo ad ogni uomo» (GS 22).

Allora si può davvero parlare della presenza del mistero di Gesù nelle altre tradizioni religiose, al di là dei “confini” del cristianesimo stesso.

Allora perché la chiesa? La risposta viene intuita in Lumen Gentium 1: «La chiesa è come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano». La chiesa è da considerare allora come strumento, come sacramento di Dio: e Dio arriva

always incarnated, not only in the first century. It is necessary to speak of a "theological incarnation", which has always been: God has always been the one who comes to humanity, the one who makes himself neighbor, the one who therefore incarnates himself in the language and history of all men and women.

- *Many and different ways of salvation*

God has sought and continues to seek humanity through the history of humanity itself; starting from Genesis 3, after sin, when God asks his creature "Where are you?". The creator of salvation, the one who leads man towards an ever fuller communion with him, is therefore God himself: "For by grace you have been saved through faith; and this does not come from you, but it is a gift from God; nor does it come from works, so that no one can boast of it" (Eph 2: 8s.). Ultimately it is Luther's "sola gratia".

For Dupuis this has become the foundation of the theology of religions: in Jesus Christ, "God is committed to humanity in the deepest way possible" (p. 44), but his saving power embraces all humanity; because, in the words of Vatican II, "with the Incarnation the Son of God united himself in a certain way to every man" (GS 22).

Then we can really speak of the presence of the mystery of Jesus in other religious traditions, beyond the "borders" of Christianity itself.

So why the church? The answer is intuited in Lumen Gentium 1: "The church is like a sacrament, that is, a sign and instrument of intimate union with God and of the unity of the whole human race". The church is then to be considered as an instrument, as a sacrament of God: and God also arrives where he wants "beyond" the church itself as it arrives



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

dove vuole anche “al di là” della chiesa stessa come arriva “al di là” di qualsiasi altro mezzo. Lo conferma in un certo modo la fede nella presenza universale dello Spirito Santo, che è presente ovunque, sia dove viene riconosciuto sia dove resta nascosto agli occhi degli uomini e delle donne.

Quale può essere allora la conclusione? «Dio ha manifestato e rivelato il suo stesso essere attraverso la storia umana e in molti e diversi modi. Le varie tradizioni religiose nel mondo sono i molti modi in cui Dio – in anticipo rispetto alla venuta del suo Figlio – ha dischiuso se stesso alle nazioni e in cui continua a operare tutt’oggi. Sono tutte parte della storia della salvezza, che è una e allo stesso tempo ha più aspetti [...]. Attraverso la fede e la carità, i momenti di grazia delle tradizioni religiose dell’umanità aprono i loro seguaci alla grazia e alla salvezza di Dio. Fanno questo in quanto anticipano il decisivo dischiudersi e la decisiva autodonazione di Dio in Gesù Cristo. In Cristo [...] Dio si è unito all’umanità in un irrevocabile legame d’amore. Questa è la ragione per cui la carità salvifica trova in Cristo il suo decisivo fondamento teologico: in ultima analisi, riproduce in noi quell’amore con il quale Dio ci ha amati per primo nel suo Figlio incarnato» (p. 52).

Il modello di chiesa come sacramento del Regno di Dio presente nella storia afferma che il Regno di Dio già presente nella storia è il mistero della salvezza realizzato in Gesù e universalmente operativo tra gli uomini e le donne. Quindi il Regno ha una posizione prioritaria rispetto alla chiesa, che invece si pone a servizio del Regno stesso: «La chiesa non annuncia se stessa ma

"beyond" any other means. This is confirmed in a certain way by faith in the universal presence of the Holy Spirit, who is present everywhere, both where he is recognized and where he remains hidden from the eyes of men and women.

What then can be the conclusion? “God has manifested and revealed his very being throughout human history and in many and different ways. The various religious traditions in the world are the many ways in which God - in advance of the coming of his Son - has disclosed himself to the nations and in which he continues to operate today. They are all part of the history of salvation, which is one and at the same time has many aspects [...]. Through faith and charity, the moments of grace of the religious traditions of humanity open their followers to the grace and salvation of God. They do this as they anticipate the decisive disclosure and decisive self-giving of God in Jesus Christ. In Christ [...] God joined humanity in an irrevocable bond of love. This is the reason why saving charity finds its decisive theological foundation in Christ: in the final analysis, it reproduces in us that love with which God first loved us in his incarnate Son "(p. 52).

The model of the church as a sacrament of the Kingdom of God present in history affirms that the Kingdom of God already present in history is the mystery of salvation realized in Jesus and universally operative among men and women. Therefore, the Kingdom has a priority position with respect to the church, which instead places itself at the service of the Kingdom itself: "The church does not announce itself but rather the



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

piuttosto il Regno di Dio in Gesù Cristo, al cui servizio è stata istituita dal suo Signore [...]. Tale compito non si esaurisce solamente nell'annuncio, ma comprende, come parti integranti dell'evangelizzazione, il dialogo interreligioso e l'impegno per la giustizia e la liberazione dell'uomo [...]. La chiesa, come sacramento del Regno presente, deve offrire al mondo, attraverso la sua intera vita, attraverso le sue parole e le sue opere, una testimonianza viva e credibile della presenza dello stesso Regno» (pp. 82s.).

La relazione che corre tra chiesa e regno è quindi di natura sacramentale. Allora possiamo affermare che «la chiesa, nel suo aspetto visibile, è il sacramento (*sacramentum tantum*); la realtà significata (*res tantum*), in essa contenuta e conferita [ovvero ciò che la chiesa può offrire], è l'appartenenza al regno di Dio, cioè la condivisione del mistero di salvezza in Gesù Cristo; la realtà intermedia, la *res et sacramentum*, è il rapporto che si stabilisce fra i membri della comunità ecclesiale e la chiesa [...]. Ma, come implica la teoria sacramentale, gli "altri" possono raggiungere la realtà del regno di Dio senza passare attraverso l'appartenenza al corpo della chiesa. Possono così essere membri del regno di Dio senza far parte della chiesa come suoi membri» (pp. 83s.).

Nella chiesa, insomma, si manifesta visibilmente quello che Dio sta portando avanti nel mondo intero: il suo Regno. La necessità della chiesa allora non prevede che si possa arrivare al Regno di Dio esclusivamente attraverso la chiesa stessa, anche se il Regno ha nella chiesa una "presenza privilegiata", una presenza che in teoria dovrebbe

Kingdom of God in Jesus Christ, at whose service it was instituted by its Lord [...]. This task does not end only in proclamation, but includes, as integral parts of evangelization, interreligious dialogue and the commitment to justice and the liberation of mankind [...]. The Church, as the sacrament of the present Kingdom, must offer the world, through its entire life, through its words and deeds, a living and credible testimony of the presence of the Kingdom itself "(pp. 82f.).

The relationship between church and kingdom is therefore of a sacramental nature. Then we can affirm that "the church, in its visible aspect, is the sacrament (*sacramentum tantum*); the reality signified (*res tantum*), contained and conferred in it [or what the church can offer], is belonging to the kingdom of God, that is, the sharing of the mystery of salvation in Jesus Christ; the intermediate reality, the *res et sacramentum*, is the relationship established between the members of the ecclesial community and the church [...]. But, as the sacramental theory implies, "others" can reach the reality of the kingdom of God without going through membership in the body of the church. They can thus be members of the kingdom of God without being part of the church as its members "(pp. 83ff.).

In short, in the church what God is carrying out in the whole world is visibly manifested: his Kingdom. The necessity of the church then does not foresee that the Kingdom of God can be reached exclusively through the church itself, even if the Kingdom has a "privileged presence" in the church, a presence that in theory should be more recognizable. Thus, «to say that the Church is the "sacrament of salvation" means to



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

essere maggiormente riconoscibile. Allora «dire che la chiesa è “sacramento di salvezza” significa dire che essa testimonia una realtà che la attraversa ma si estende al di là delle sue frontiere; che essa conserva, allo stesso tempo, un rapporto ineluttabile a tale realtà [...]. Dire che la chiesa è come “il sacramento (universale) di salvezza” (LG 48) significa sottolineare come non possa essere segno di se stessa, ma della salvezza che viene da Dio. Essa svela la salvezza, ma non la possiede. Se è permanente, lo è affinché possa significare la permanenza del dono di Dio attraverso Cristo nello Spirito» (pp. 85s., da J. Rigal).

- *Verso una chiesa segno credibile del Regno*

Mentre Cristo è nella gloria di Dio, la chiesa prosegue il suo cammino nella *kenosi*: essa è chiamata a riprodurre nella sua storia il modello *kenotico* dell’incarnazione del Logos. Come Gesù si riferiva interamente al Padre, così la chiesa si riferisce interamente a Cristo e al Regno di Dio: è il senso dell’immagine della chiesa – luna, di cui parlano i Padri, la chiesa cioè che non brilla di luce propria ma della luce che riflette dal sole che è Gesù Cristo. «Il centro della missione di evangelizzazione della chiesa è la costruzione del Regno di Dio e l’edificazione della chiesa per essere al servizio del regno di Dio. Il Regno è dunque più ampio della chiesa» (Federazione delle conferenze episcopali asiatiche).

La chiesa allora è chiamata ad essere serva e povera:

serva, poiché tutta la missione ecclesiale – a partire dall’autorità – va vista in senso ministeriale, cioè in senso di servizio e soprattutto di servizio ai poveri, agli ultimi. La chiesa è allora

say that it bears witness to a reality that crosses it but extends beyond its borders; that it maintains, at the same time, an ineluctable relationship to this reality [...]. To say that the church is like "the (universal) sacrament of salvation" (LG 48) means to underline how it cannot be a sign of itself, but of the salvation that comes from God. It reveals salvation, but does not possess it. If it is permanent, it is so that it can mean the permanence of the gift of God through Christ in the Spirit (pp. 85f., From J. Rigal).

- Towards a church that is a credible sign of the Kingdom

While Christ is in the glory of God, the church continues its path in *kenosis*: it is called to reproduce in its history the *kenotic* model of the incarnation of the Logos. As Jesus referred entirely to the Father, so the church refers entirely to Christ and the Kingdom of God: it is the meaning of the image of the church - moon, of which the Fathers speak, that is, the church that does not shine with its own light but with light reflecting from the sun which is Jesus Christ. "The center of the church's evangelization mission is the construction of the Kingdom of God and the building of the church to be at the service of the kingdom of God. The Kingdom is therefore wider than the church" (Federation of Asian Bishops' Conferences).

The church is then called to be servant and poor: servant, since the whole ecclesial mission - starting from authority - must be seen in a ministerial sense, that is, in the sense of service and above all of service to the poor, to the least. The church is then called to be free, free from everything that prevents it from exercising its



ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΕΙΟ  
ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ  
ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ







Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education NETwork:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

chiamata ad essere libera, svincolata da tutto ciò che le impedisce di esercitare la sua missione: «Come Gesù diventò segno di contraddizione [...], così avverrà della chiesa nella misura in cui si farà realmente serva dei piccoli e dei disprezzati» (pp. 92s.;

e povera, come Gesù che non è stato semplicemente a favore dei poveri ma si è identificato personalmente con loro: «La povertà deve quindi fare anche parte della *kenosi* della chiesa in questo mondo [...]. Deve essere non soltanto chiesa *per* i poveri ma anche *dei* poveri [...], *povera con loro*» (p. 93).

«Appartenendo all'ordine dei segni, la chiesa deve essere conforme a Gesù e al suo Regno, affinché la qualità delle sue testimonianze non sia indebolita e il suo potere significante non sia oscurato [...]. Lo "svuotamento di sé" del Figlio di Dio è la ragione teologica decisiva per cui la chiesa deve essere una chiesa povera» (pp. 93s.).

mission: "As Jesus became a sign of contradiction [...], so will the church to the extent that it will truly be the servant of the little ones and the despised "(Pp. 92s .;

and poor, like Jesus who was not simply in favor of the poor but personally identified with them: «Poverty must therefore also be part of the *kenosis* of the church in this world [...]. It must be not only a church for the poor but also for the poor [...], poor with them "(p. 93).

"Belonging to the order of signs, the church must conform to Jesus and his Kingdom, so that the quality of his testimonies is not weakened and its signifying power is not obscured [...]. The "emptying of himself" of the Son of God is the decisive theological reason why the church must be a poor church "(pp. 93s.).



ΑΡΙΣΤΟΤΕΛΕΙΟ  
ΠΑΝΕΠΙΣΤΗΜΙΟ  
ΘΕΣΣΑΛΟΝΙΚΗΣ



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Erasmus+

IRENE

Innovative Religious Education Network:  
educating to the religious diversity

KA2 - Agreement Number: 2020-1-RO01-KA204-080071

**Bibliografia – Bibliography:**

M. PERRONI, *Introduzione*, da: M. PERRONI (ed.), *Gesù degli “Altri”*, Brescia 2015, pp. 5-24.

J. DUPUIS, *Alle frontiere del dialogo. Religioni, chiesa e salvezza dei popoli. Inediti*, EMI, Verona 2018.

**Altri testi utili – Other useful texts:**

CHÉNO, R., *Dio al plurale. Ripensare la teologia delle religioni*, Queriniana, Brescia 2019;

FERRARI, P., *Dia-logos. Abbozzo di “filosofia ecumenica”*, ISE San Bernardino, Venezia 2021, part.: *Capitolo 2: Postmoderno: un possibile “ethos” ecumenico*, pp. 37-64;

NERI, M. *Il corpo di Dio. Dire Gesù nella cultura contemporanea*, EDB, Bologna 2010, part.: *Capitolo quarto: Abbozzi per una fenomenologia di Gesù*, pp. 93-130;

O’COLLINS, G., *Una cristologia delle religioni*, Queriniana, Brescia 2022;

THEOBALD, Ch., *Spirito di santità. Genesi di una teologia sistematica*, EDB, Bologna 2017, *Capitolo undicesimo: Gesù salvatore alla luce delle soteriologie del XX secolo*, pp. 289-318.



The European Commission's support for the production of this document does not constitute an endorsement of the contents, which reflect the views only of the authors, and the EC cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.